ANNO XIX. Giovedì, 21 Giugno 1866. N. 170.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 10, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via Finanze, n. 19: nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a Wes End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 20 giugno

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

ITALIANI!

Sono corsi ormai sette anni che l'Austria, assalendo armata i Miei Stati perchè Io aveva perorato la causa della comune Patria nei consigli d'Europa, e non ero stato insensibile ai gridi di dolore che si levavano dall'Italia oppressa, ripresi la spada per difendere il Mio trono, la libertà dei Miei Popoli, l'onore del nome italiano e combattere pel diritto di tutta la Nazione.

La vittoria fu pel buon diritto; e la virtù degli Eserciti, il concorso dei Volontari, la concordia e il senno dei Popoli e gli aiuti di un Magnanimo Alleato rivendicarono quasi intiera l'indipendenza e la libertà d'Italia.

Supreme ragioni che Noi dovemmo rispettare Ci vietarono di compiere allora la giusta e gloriosa impresa: una delle più nobili ed illustri regioni della Penisola, che il voto delle popolazioni aveva riunito alla Nostra Corona, che un'eroica resistenza e una continua e non meno eroica protesta contro il restaurato dominio straniero ci rendeva particolarmente cara e sacra, rimase in balìa dell'Austria.

Benchè ciò fosse grave al Mio cuore, nondimeno Mi astenni dal turbare l'Europa, desiderosa di pace, che favoriva colle sue simpatie il crescere e il fondarsi del Mio Regno.

Le cure del Mio Governo si volsero a perfezionare ed assodare gli ordinamenti interni, ad aprire ed alimentare le fonti della pubblica prosperità, a compiere gli armamenti di terra e di mare, perchè l'Italia, posta in condizione di non temere offesa, trovasse più facilmente nella coscienza delle proprie forze la ragione dell'opportuna prudenza, aspettando che si maturasse nel tempo, col favore dell'opinione delle genti civili e degli equi e liberali principii che andavano prevalendo nei consigli d'Europa, l'occasione propizia di ricuperare la Venezia e di compiere e assicurare la sua indipendenza.

Quantunque l'aspettare non fosse senza pericoli e senza dolori, entro confini mal circoscritti e disarmati, sotto la perpetua minaccia di un inimico, il quale nelle infelici provincie rimaste soggette alla sua dominazione aveva lungamente accumulato i più formidabili argomenti dell'offesa e della difesa; collo spettacolo continuo innanzi agli occhi dello strazio che egli faceva delle misere popolazioni, che la conquista e una spartizione iniqua gli avevano dato, pure Io seppi frenare, in omaggio alla quiete d'Europa, i Miei sentimenti d'Italiano e di Re, e le giuste impazienze de' Miei Popoli. Seppi conservare integro il diritto di cimentare opportunamente la vita e le sorti della Nazione, integra la dignità della Corona e del Parlamento, perchè l'Europa comprendesse che doveva dal canto suo giustizia intera all'Italia.

L'Austria ingrossando improvvisamente sulle nostre frontiere, e provocandoci con un atteggiamento ostile e minaccioso, è venuta a turbare l'opera pacifica e riparatrice intesa a compiere l'ordinamento del Regno e ad alleviare i gravissimi sacrificii imposti ai Miei Popoli dalla sua presenza nemica nel territorio nazionale.

Alla non giustificata provocazione ho risposto riprendendo le armi, che già si riducevano alle proporzioni delle necessità della interna sicurezza: e voi avete dato uno spettacolo maraviglioso e grato al Mio cuore colla prontezza e coll'entusiasmo, con che siete accorsi alla Mia voce nelle file gloriose dell'Esercito e dei Volontari.

Nondimeno quando le Potenze amiche tentarono di risolvere le difficoltà suscitate dall'Austria in Germania e in Italia per via di un Congresso, Io volli dare un ultimo pegno dei Miei sentimenti di conciliazione all'Europa, e Mi affrettai di aderirvi.

L'Austria rifiutò anche questa volta i negoziati e respinse ogni accordo, e diede al mondo una prova novella che se confida nelle sue forze, non confida egualmente nella bontà della sua causa e nella giustizia dei diritti che usurpa.

Voi pure potete confidare nelle vostre forze, Italiani, guardando orgogliosi il florido Esercito e la formidabile Marina, pei quali nè cure nè sacrifizi furono risparmiati; ma potete anche confidare nella santità del vostro diritto, di cui ormai è immancabile la sospirata rivendicazione.

Ci accompagna la giustizia della pubblica opinione, ci sostiene la simpatia dell'Europa, la quale sa che l'Italia indipendente e sicura nel suo territorio diventerà per essa una guarentigia d'ordine e di pace, e ritornerà efficace strumento della civiltà universale.

ITALIANI!

Io do lo Stato a reggere al Mio amatissimo Cugino il Principe Eugenio, e riprendo la spada di Goito, di Pastrengo, di Palestro e di San Martino.

Io sento in cuore la sicurezza che scioglierò pienamente questa volta il voto fatto sulla tomba del Mio Magnanimo Genitore.

Io voglio essere ancora il Primo Soldato della Indipendenza Italiana.

Viva l'Italia!

Dato in Firenze, li 20 giugno 1866.

VITTORIO EMANUELE II

RICASOLI.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Ufficiali, Sott'Ufficiali e Militi della Guardia Nazionale del Regno

Io lascio il reggimento dello Stato al mio amatissimo Cugino il Principe Eugenio, e torno a combattere le supreme battaglie per la libertà e l'indipendenza d'Italia.

Mentre le forze di terra e di mare rivendicano alla Nazione il suo diritto contro le minaccie e le provocazioni dell'Austria, voi la manterrete ordinata e composta, perchè nell'ossequio alle Leggi fortifichi le sue libertà, e si prepari degnamente al glorioso avvenire che l'aspetta.

Voi costituiste questo Regno coi vostri voti: serbatelo intatto adesso colla vostra disciplina e colle armi cittadine.

A voi commetto con piena fiducia la tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico, e tranquillo vado là dove la voce d'Italia Mi chiama.

Dato in Firenze, li 20 giugno 1866.

VITTORIO EMANUELE

RICASOLI.

Ufficiali, Sotto-Ufficiali e Soldati del 4° Corpo d'Armata

Ripigliamo le armi Auspice e Duce Re Vittorio Emanele. Non ci muove ambizione di dominio nè desiderio di conquista. Altro non cerchiamo, fuorchè di far libera la misera Venezia, terra non austriaca, ma altamente italiana. Altro non vogliamo fuorchè compiere l'indipendenza e l'unità del nostro paese. Sacro per ogni anima generosa e cittadina è questo cómpito. Ci accompagnano quindi i voti di quanti nel mondo amano la patria.

All'annunzio della sospirata impresa sparvero fra noi gare municipali e differenze politiche, tacquero rivalità di uomini e discordie di partiti. Tutti ci demmo fraternamente la mano. Spettacolo solenne, esempio sublime che insegna all'Italia in qual modo possa, volendo, raddoppiar sempre la sua potenza.

All'armi dunque! La santità dello scopo, la grandezza de' mezzi, la concordia degli animi prepararono la vittoria. Ora a noi di conseguirla. All'armi dunque!

Lasciamo al nemico le minacciose bravate e le superbe parole. Il linguaggio dell'ira e dell'orgoglio non fu mai argomento di forza nè di giustizia.

Noi invece ricordiamo quietamente come la nostra Bandiera corresse l'Italia da Torino a Marsala per la splendida via de' nazionali trionfi. Noi invece traendo dal passato tranquilla fiducia nell'avvenire attendiamo calmi e sicuri gli ordini del Re Guerriero; attendiamo i decreti del destino e le sentenze del cannone.

Dal Quartier Generale di Bologna, 20 giugno 1866.

Il Generale d'Armata

ENRICO CIALDINI.

IL MINISTERO

Gli avvenimenti incalzano. La guerra è dichiarata e la parola augusta del Re alla nazione, nel dar ragione degli estremi cimenti, a cui l'Italia è chiamata per compiere ed assicurare la propria indipendenza, conforta gli spiriti, eleva gli animi e ciascuno invita all'adempimento del proprio dovere.

L'esempio del Re e de' suoi figli che corrono al campo per le supreme battaglie della patria redenzione, la commozione che invade tutti i petti, lo slancio magnanimo de' popoli non consentono di seguire con occhio attento le discussioni riguardanti la composizione del Gabinetto. D'un punto solo però ci sembra necessario di far parola. Noi possiamo con tanta maggior franchezza, che le nostre idee rispetto all'ingresso delle varie frazioni del partito liberale nel Gabinetto, furono svolte senza perplessità ed ambagi.

L'assenza dal Ministero d'un rappresentante della sinistra è spiacevole. Ma non è atto d'intolleranza nè ostracismo; lo prova l'offerta del portafoglio d'agricoltura e commercio fatta all'on. Mordini. Questi ha rifiutato e noi rispettiamo le ragioni che possono averlo indotto a siffatto partito. Forse egli non voleva trovarsi solo, e desiderava di aver con sè qualche amico politico; ma in qualche modo il suo voto era soddisfatto colla nomina dell'on. Depretis, il quale tramezza il centro sinistro colla sinistra.

Il Ministero Ricasoli è un Ministero di guerra. È guerra nazionale, non guerra di partito. Dinnanzi all'Austria non possono esservi distinzioni d'opinioni fra' liberali. Il generale La Marmora ha potuto trovare acerbi contraddittori nella Camera, durante gran parte della sessione; ma quando fu rivelato il segreto della sua politica, quando i grandi eventi maturati nei consigli della diplomazia cominciarono a svolgersi, il plauso che sorse in tutte le parti d'Italia ha trovato anche un'eco nella Camera.

Il Ministero non è quindi un Gabinetto di partito, un Gabinetto composto con uno scopo esclusivamente parlamentare. Però era desiderabile che tutte le frazioni del gran partito nazionale ci fossero. La sinistra essendovi pur rappresentata, ci guadagnava anzichè perderci. Perocchè è sempre utile che gli uomini, i quali hanno la generosa ambizione di reggere le sorti d'uno Stato, comincino col fare le loro prove, sia pure in un campo angusto. L'ingegno ha mille mezzi di aprirsi larga via ed acquistare la supremazia che sarebbe stoltezza il contendergli, perchè finisce sempre per vincere. Il conte di Cavour incominciò qual ministro del commercio la gloriosa carriera che lo elevò all'altezza di vero uomo di Stato. È bene di non dimenticarlo, sopratutto in questi giorni, nei quali il disegno dell'illustre ministro sta per esser colorito.

Non sono pochi in Italia che contestano alla sinistra l'attitudine al Governo della cosa pubblica. Questo giudizio non si corregge che coi fatti; pertanto bisognava principiare e l'occasione per la sinistra non poteva esser più propizia, perciocchè la sua entrata nel Gabinetto non traeva con sè nè transazioni, nè riserve, non essendovi nè riserve nè transazioni per un Ministero chiamato a moderare il paese in tempo di guerra, per la più santa causa.

Il santo Padre ha parlato e, per quanto pare, in mezzo a tutto questo frastuono d'armi e d'armati che si accalcano quasi sul limitare delle porte di Roma, esso seppe conservare la serenità abituale dell'animo suo, e non si lasciò trascinare a profferir delle frasi che lo facessero arruolare in un campo o nell'altro.

Poteva nelle memorie della sua vita trovare l'esempio d'una benedizione al giovane esercito italiano che muove alla conquista della indipendenza nazionale; poteva altresì trovare l'esempio del tutto opposto quando allo slancio nazionale cercò di tarpare le ali.

Ma il pontefice del 1866, sebbene sia pur quello del 1847 e del 1848, si tenne in bilico fra le due epoche più memorande della sua carriera pontificale e si contentò di promettere la vittoria della Chiesa. A ciò tutta la cattolicità si affretterà di rispondere *Amen* e niuno si troverà compromesso nelle sue opinioni e tendenze politiche.

E forse questa condotta del santo Padre è la più conforme alla sua dignità ed alla sua missione. Perchè infatti, in una lotta micidiale nella quale i contendenti credono ciascuno di avere la ragione per sè; perchè colui che si intitola padre di tutti i fedeli sorgerebbe aizzando gli uni colla sua approvazione, disanimando gli altri con un rimprovero che potrebbe diventare crudele?

L'ufficio di paciere dell'universo, che naturalmente ricorre alla mente, parlandosi del capo d'una religione che conta tanti seguaci in ogni parte del mondo, non si può scompagnare dall'altra, d'una neutralità continuamente disarmata, di una perfetta indipendenza di giudizio, quale conseguenza diretta dall'essere quest'alta autorità morale perfettamente disinteressata nei litigi che fosse chiamata a comporre. Ma questa neutralità e questo disinteresse si può egli mai supporre nella Corte di Roma a mezzo l'anno 1866?

Le provincie che stanno sotto il dominio papale possono esse chiamarsi estranee alla lotta che si combatte fra l'Italia e l'Austria, quand'anche il Governo pontificio volesse esserlo?

Non vogliamo addentrarci troppo in una questione che adesso potrebbe parere estemporanea; ma quando appunto il capo d'uno Stato si trova costretto, per la sua qualità essenziale di capo della Chiesa, ad affettare una così perfetta indifferenza per un litigio che tocca da ogni lato, per mille sentimenti ed interessi i popoli a lui soggetti, innanzi tutto corre rischio di non essere creduto sincero con grande scapito della sua influenza morale, ed in secondo luogo prova ad evidenza l'incompatibilità dei due poteri temporale e spirituale. Gli abitanti di Roma e della Comarca non sono tanti papi per non sentire da qual lato stanno i loro affetti e per quale dei contendenti siano i loro voti.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, 19 *giugno*. — Pare che il nostro clero non intenda uniformarsi per nulla allo spirito volpino della circolare del vescovo Caccia sui riti e sulle preci *pro tempore belli*. Le chiese di san Fedele, del Carmine, di san Giuseppe, san Carlo e san Satiro, addobbate esternamente a festoni tricolori, invitano, con cartelloni a lettere cubitali, il popolo a pregare per il trionfo delle nostre armi e della nostra causa. Anzi, questi inviti sono così riboccanti di sentimenti e di frasi patriotiche, che si direbbe che con essi i nostri preti liberali hanno voluto riempire il vuoto pusillo ed antinazionale dell'invito del loro Ordinario. So di più. Nel Capitolo metropolitano verrà domani o dopo presentata la mozione perchè il vescovo ritorni alla sua sede. Monsignor Caccia si rifiuterà col solito pretesto che qui deve temere le persecuzioni del Governo e della popolazione. Egli venga, si mostri informato ai sentimenti italiani e generosi della maggioranza del suo clero, e dalle sue pecorelle si avrà stima e rispetto, dal Governo quei riguardi, quell'appoggio e quelle distinzioni che si ebbe nel 59, quando in esso salutava il Governo della nazione e della libertà.

Il prefetto Villamarina iniziava non ha guari l'istituzione nei comuni della provincia di Ospedali sussidiari pei feriti in guerra, i quali verrebbero allestiti e corredati del bisognevole per cura dei municipi stessi. Ora vengo a sapere che il ministero della guerra, accogliendo con soddisfazione il filantropico progetto, si sarebbe obbligato di corrispondere una retribuzione per ogni giornata di ricovero in tali stabilimenti di militari feriti od infermi. Se non m'inganno la diaria individuale sarebbe fissata in L. 1 10, somma stabilita dagli antichi regolamenti della Lombardia e confermata dal consiglio dei ministri del 1860.

Parecchi comuni hanno già risposto alla circolare del prefetto dichiarando di aver tutto in pronto per l'erezione di siffatti ospedali sussidiari. Il solo comune di Melzo avrebbe già disposto un adatto locale capace di sessanta letti e qualora la pensione giornaliera d'ogni malato stabilita dal ministero avesse a riuscire scarsa, assumerebbe generosamente in proprio ogni maggiore spesa. Per le provviste delle lingerie, filaccie e bende occorrenti a tali ospedali la prefettura farebbe capo al Comitato milanese pei soccorsi ai feriti, il quale si è gentilmente profferto, per renderne più regolare e proficuo lo scopo, di costituirsi centro generale di ricevimento e di distribuzione di tutte le offerte della provincia. Detto Comitato ha fatto quest'oggi una seconda e ragguardevole somministrazione all'intendenza militare di capi di lingeria. Le offerte gli piovono da ogni parte e per non contare quelle in natura che sono veramente strabocchevoli, ogni giorno incassa per un migliaio circa di lire in denaro.

GUERRA IN GERMANIA

Un telegramma della Boemia ci annunciava ieri l'occupazione di Dresda, Bautzen, Löbau, Bernstadt, Ostritz, Marienthal. Essi formano così un semicircolo intorno alla punta settentrionale della Boemia che s'introduce nella Sassonia. Dresda è all'ovest di questo semicircolo, Bautzen, Löbau, Bernstadt, Ostritz, Marienthal e Zittau formano un arco di cerchio a poche miglia di distanza dal confine nord-est di quella punta boemica.

Bautzen nella Sassonia e Görlitz nella Slesia formano la base di un triangolo acutiangolo, il cui vertice è Moskau nella Slesia, ove si trovava il quartier generale del principe Federico Carlo.

La *Patrie* del 19 scrive quanto segue:

« La Boemia è circondata da alte catene di montagne. Essa è formata dai bacini dell'Elba superiore, della Moldau e de' loro affluenti. All'ovest è separata dalla Baviera dal Boncersvald, confine montuoso, di difficile accesso, coperta di foreste e le cui comunicazioni si possono facilmente interrompere. Questa catena, i pendii della quale sono più rapidi al mezzogiorno che al nord, e i contrafforti s'estendono verso l'interno della Boemia, diventa più praticabile risalendo verso la Sassonia. Essa dà passaggio alla strada ferrata da Amberga a Pilsen e a Praga al Sud, ed alle strade da Praga ad Hof per Ellbogen, a Bayreuth per Eger, a Ratisbona per Pilsen.

« Al nord, la Boemia è limitata da una catena non interrotta di montagne, attraverso le quali l'Elba s'è aperto un passaggio. All'ovest di questo fiume è l'Erzgebirge, che chiude precisamente il confine della Sassonia, sulla quale manovrano ora gli eserciti austriaci e sassoni, e verso cui tendono le truppe prussiane, come fecero nel 1813 alla ripresa delle ostilità, nel mese d'agosto, i corpi di Vandamme, di Saint Cyr e di Marmont. I pendii dell'Erzgebirge cadono bruscamente nella valle dell'Eger, in Sassonia, la qual valle è parallela a questa catena. I principali passaggi per penetrare dalla Boemia nella Sassonia sono oggi: la strada ferrata da Praga a Dresda (ch'è in potere delle truppe austriache e sassoni), nella valle dell'Elba, di cui segue la riva sinistra, passando per Koenigstein e Pirna; la grande strada da Toeplitz a Pirna e a Dresda, la migliore e la più importante, celebre pel fatto d'armi di Kulm nel 1813; la strada da Kommotau a Freyberg; quella da Egra a Planeu, e due o tre altre intermedie e secondarie.

« Tale è oggi il teatro principale delle operazioni, sul quale avranno luogo i primi scontri degli eserciti tedeschi. Esso esatta-

mente quello stesso sul quale vennero alle mani dall'agosto al novembre 1813, gli eserciti francesi contro le truppe russe, prussiane ed austriache.

« Appena incominceranno le operazioni nella Slesia, faremo conoscere anche questo teatro della guerra. »

Leggiamo nello stesso giornale:

« Una corrispondenza da Berlino c'informa che le truppe prussiane dei Ducati, testè entrate nell'Annover, saranno surrogate nello Slesvig-Holstein dalle truppe Meklemburghesi. Queste ultime truppe sono organizzate come le truppe prussiane, ed hanno nelle loro file un gran numero d'ufficiali prussiani. I governi dei due Meklemburg agiscono interamente d'accordo con quello di Berlino. »

LA SPAGNA E I BRIGANTI

Scrivono da Madrid, 13 giugno, all'*Indépendance belge*:

L'ex-generale napolitano Bosco è in questo momento a Barcellona occupato a reclutare dei catalani pel servizio dell'ex-re Francesco II; pare che abbia a sua disposizione fondi considerevoli e che il clero, al quale è stato caldamente raccomandato, lo aiuti attivamente.

Buon numero di catalani anderanno pertanto ad ingrossare le bande dei briganti che hanno già fatto tante vittime nelle provincie napolitane e tenteranno di fare una diversione durante la guerra tra l'Italia e l'Austria. È inutile il dirvi che l'onorevole marchese Caracciolo, ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia, fa sorvegliare da vicino tutte le mene dell'ex-generale Bosco, e non sarebbe impossibile che dovesse fare un qualche passo presso il governo spagnuolo, nel caso in cui gli arruolamenti assumessero maggiori proporzioni.

Nel *Corriere dell' Emilia* del 20 troviamo la seguente lettera, con la quale S. E. il generale La Marmora ringraziava il Municipio di Bologna della cittadinanza offertagli a nome della città:

L'attestato di stima che volle darmi il Municipio di cotesta inclita città con l'offerta di ascrivermi nel numero dei suoi cittadini, mi ha profondamente impressionato, ed io lo accetto con riconoscenza. È meno la mia persona che trovo contemplata in questo contrassegno di onoranza, che non l'esercito tutto a cui appartengo da tanti anni e di cui mi è dato dividere ancora una volta le imprese ora che si accinge con uno sforzo supremo a compire i destini della patria comune.

Possa la Provvidenza proteggendo il buon diritto fare trionfare la nostra causa! Possa io contribuirvi con un successo pari al desiderio ed alle speranze e sarà allora che mi troverò più degno dell'onore che il Municipio di Bologna mi offre, e di cui non posso per ora che ringraziarlo.

Dal quartiere generale di Bologna, il 18 giugno 1866.

Il generale d'armata
ALFONSO LA-MARMORA.

SITUAZIONE DELLE SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE

II.

Il primo sistema, cioè, quello di lasciare perire le società di strade ferrate sarebbe, certo, il più dannoso. Le tristi conseguenze che ne deriverebbero al paese sono evidenti. Il Governo avrebbe molto a perdere e poco a guadagnare. La rovina di queste società sarebbe la morte d'una gran parte del credito pubblico, che si ha bisogno di conservare con tanto scrupolo. Il compimento della maggior parte delle ferrovie è affidato a società che contano parecchi anni di vita, e che hanno già offerto esempi di grandi sodalizi economici. Le loro vaste combinazioni finanziarie sono note ai diversi mercati d'Europa ed esse hanno già saputo dimostrare che, in condizioni normali, sono capaci di governarsi. Se ora, perchè contrariate da avvenimenti imprevisti e da circostanze eccezionali, si trovano in uno stato che conviene migliorare per salvarle dalla rovina, non havvi ragione di doverle lasciar soccombere e restar così privi del concorso di tante forze senza poter sperare di guadagnarne altre più energiche. Nelle presenti condizioni il meglio a fare consisterà nel sollevare il credito di queste società, approfittando dell'occasione per riorganizzarle e tutelare gli interessi del Tesoro e del pubblico.

Per ciò ottenere non vi sarebbe che a modificare la forma colla quale la guarentigia governativa viene data. Le sovvenzioni chilometriche di cui possono disporre le società sono promesse dal Governo, che non ha alcuna condizione coi portatori di obbligazioni: e perciò questi giudicano i pegni che possono essere offerti dalle società come insufficienti. Ma se le società rinunziasse al loro diritto esclusivo in favore dei portatori delle obbligazioni sino alla concorrenza delle somme necessarie pel servizio delle obbligazioni, e lo Stato assicurasse a questi portatori il servizio dei loro titoli, tutto sarebbe cambiato.

Mediante questa semplice modificazione colla quale in fin dei conti il Governo non verrebbe ad assumersi nuovi impegni reali e solo confermerebbe quanto ha già promesso nelle convenzioni stabilite colle diverse società, il credito di queste instituzioni potrebbe essere rialzato a tanto da poter loro procurare i capitali necessari per eseguire la costruzione delle ferrovie di cui sono concessionarie.

Invece di una guarentigia le cui applicazioni non sono rigorosamente determinate, nè riguardo ad un tempo fisso, nè riguardo ad uno scopo speciale, vi sarebbe allora una guarentigia determinata che assicurerebbe il servizio delle obbligazioni, che funzionerebbe alle scadenze delle epoche degl'interessi portati da quest'elemento del regime finanziario delle Società, e ciò sotto la sorveglianza dello Stato e dietro una formale promessa del Governo, che ha sempre il privilegio d'una vera e giusta fiducia.

In tal modo lo Stato presterebbe alle Società il potente appoggio del proprio credito, che può anch'esso andar soggetto a crisi, ma che in sostanza è sempre in rapporto colla grandezza della nazione.

Allora, io credo, i capitali che oggi sono sì ribelli agli affari italiani non tarderebbero a mostrarsi più benevoli e più fiduciosi verso le nostre imprese; e le Società di strade ferrate sarebbero in grado di potersi procacciare i mezzi per soddisfare ai loro urgenti bisogni, assicurando una grande risorsa al nostro avvenire, sul quale dobbiamo specialmente contare.

Il corso forzato dei biglietti e la nuova situazione che sta per crearsi possono presentare una favorevole occasione per risolvere queste difficili questioni, se non con soddisfazione di tutti, almeno facendo il minor male possibile. L'essenziale è di fare qualche cosa. L'attuale crisi politica non deve far perdere di vista al Ministero un tema di tanta importanza.

La questione delle strade ferrate non è per l'Italia una questione puramente industriale la cui soluzione non interessi che semplici speculatori; ma ad essa sono collegati i vitali interessi del suo avvenire, della fortuna pubblica e privata.

Le ferrovie, non essendo concesse alle Società che per un tempo limitato, e ad un termine fisso dovendo ritornare allo Stato, costituiranno un fondo riservato, il cui valore aumentando continuamente, offrirà un giorno immense risorse ed uno dei migliori mezzi per pagare il nostro debito pubblico.

Il compimento della rete nazionale sarà una delle più grandi guarentigie che l'Italia possa dare alla rimanente parte d'Europa della sua solidità.

A. R. RIVERA.

NOTIZIE SANITARIE

Il *Corriere delle Marche* di Ancona del 18 scrive:

Accertato per notizie ufficiali il perfetto stato di salute in Egitto, il Ministero revocava l'ordinanza del 7 corrente che portava la sospensione di pratica verso le navi procedenti dal vice reame d'Egitto.

Il vapore giunto ultimamente in Brindisi vi era ammesso a libera pratica.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie* del 19:

« Il viaggio che l'imperatore Napoleone III aveva intenzione di fare nei dipartimenti dell'Est, non avrà luogo.

« L'imperatore si recherà solamente il 14 luglio a Nancy, accompagnato dall'imperatrice e dal principe imperiale e vi rimarrà tre giorni. »

Leggesi nel *Jour. des Debats*:

« In Prussia si suppone che abbisognerà almeno una quindicina di giorni agli Stati del sud per la mobilizzazione dei contingenti e che prima d'allora sarà intervenuto qualche fatto di guerra decisivo dal quale dipenderà l'attitudine ulteriore di questi stati. La Prussia non ha dunque perduta ogni speranza di vedere questi stati dichiararsi in di lei favore, anche dopo il voto alla Dieta, ed essa conta per ciò sui risultati della prima battaglia, convinta che saranno trascinati dalla forza stessa delle cose nell'orbita dell'esercito vittorioso. »

Leggiamo nei giornali francesi:

« È stato annunziato l'arrivo in Austria delle due principesse della corte di Sassonia; siamo informati che tutta la corte è aspettata a Vienna. Il tesoro di Dresda, che contiene pure l'antico tesoro dei re di Polonia, è giunto a Praga. »

La *Patrie*, del 19, annunzia che, in seguito ai due ultimi voti della Dieta, sono state interrotte le relazioni diplomatiche fra la Prussia e la Baviera, per iniziativa di quest'ultima.

Leggiamo nello stesso giornale:

« Le nostre ultime notizie da Costantinopoli ci hanno recato che la sublime Porta aveva deciso d'intervenire ne' Principati Danubiani.

« Crediamo di sapere che a questo intervento si oppone la maggior parte delle potenze garanti.

« Il gabinetto delle Tuileries, avrebbe, d'accordo con quello di Londra, inviata a Costantinopoli una protesta alla quale si sarebbe immediatamente unito il governo di Berlino. »

La *Gazzetta ticinese* del 18 corrente ha da Berna:

« Per il nuovo sviluppo della critica posizione politica, il Consiglio federale ha risolto di chiamare sotto le armi un secondo battaglione (il n. 63 di S. Gallo) ed una seconda compagnia di carabinieri (n. 12 di Glarona). Al tempo stesso esso ha deliberato in dettaglio le istruzioni per il comando della divisione, impartendogli i più ampi pienipoteri, perchè, in caso di bisogno, possa chiamare sotto le armi sia la landsturm delle valli di confine, sia tutta la forza armata del Cantone de'Grigioni.

« Il Consiglio federale ha inoltre adottato una ordinanza circa all'osservanza della neutralità, come già nel 1859. I dispositivi principali di questa ordinanza sono: le armate, che volessero entrare nel paese, saranno, al bisogno, respinte colla forza; — è vietata l'esportazione delle armi e del materiale da guerra negli Stati guerreggianti; così pure l'adunar simili oggetti in vicinanza dei confini. Ai fuggiaschi ed ai disertori devonsi ritirar le armi. È vietato comprar armi da disertori, queste potendo essere sequestrate anche presso persone terze. I rifugiati ed i disertori dovranno essere internati, eccettuate le donne e le persone deboli. I rifugiati che non si prestassero agli ordini, saranno espulsi. Non si concederà il passaggio sul territorio svizzero agli ausiliari. »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente conte GABRIO CASATI

TORNATA DEL 20 GIUGNO 1866

La seduta ha principio alle ore 2 1/2 pomeridiane con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato senza osservazioni.

Si accorda un congedo.

Presidente legge una lettera con la quale S. A. R. il principe Amedeo di Savoia ringrazia il Senato degli augurii inviatigli in occasione ch'egli compieva il ventunesimo anno dell'età sua, e che entrava nel novero dei senatori del Regno.

Entrano nell'aula sette ministri.

Ricasoli (presidente del Consiglio) annunzia al Senato che S. M. il Re ha dichiarato la guerra all'Austria, (*unanimi ed entusiastici applausi*) e che domani mattina, 21, partirà per il campo ove va ad assumere il comando in capo dell'esercito.

Voci: Coi voti della nazione.

Ricasoli prosegue quindi con il dare lettura del proclama diretto da S. M. il Re agli italiani, e della dichiarazione di guerra spedita al comandante in capo delle truppe austriache nel Veneto.

Tratto tratto il Senato ed il pubblico interrompono la sua lettura con applausi fragorosi ed unanimi evviva al Re.

Ricasoli comunica al Senato in qual modo fu ricomposto il Ministero dopo che il generale La-Marmora partì alla volta del campo e termina con il dire che confida pienamente nel patriottismo e nella saggezza del Senato per l'approvazione di facoltà straordinarie, che stante le attuali circostanti il Governo domanderà (*applausi*).

Presidente dice che partendo S. M. il Re per il campo domani mattina, invita il Senato a nominare una deputazione di dieci membri che vada ad ossequiare S. M.

Cadorna C. propone che detta deputazione sia estratta a sorte dal Presidente.

Presidente procede all'estrazione, e sortono i nomi dei senatori Cantù, Deforesta, prof. Amari, prof. Burci, Lovera De Maria, conte Serra, Pavese, De Gasparis, Beretta e Roncalli Francesco, quali componenti quella deputazione, di cui saranno membri supplenti i senatori Strozzi e Bona.

Essendo stata prorogata la discussione sul progetto di legge per la riforma dell'Amministrazione dell'istruzione primaria, col consenso del ministro dell'istruzione pubblica e della Commissione, si passa alla discussione di altri progetti di legge.

Presidente dà lettura del progetto di legge che autorizza una spesa straordinaria per provvedere di un barca-porto l'arsenale marittimo di Napoli, ch'è approvato senza dare luogo a discussione, del pari che l'altro progetto di legge che autorizza una spesa straordinaria per l'acquisto di paranzelle a servizio delle dogane.

Si fa l'appello nominale per procedere quindi alla votazione di quei due progetti di legge per iscrutinio segreto.

Risultato della votazione sul progetto di legge concernente il barca-porto:

Votanti	96
Favorevoli	92
Contrari	4.

Il Senato adotta.

Risultato della votazione sul progetto di legge per l'acquisto di paranzelle:

Votanti	96
Favorevoli	94
Contrari	2.

Il Senato adotta.

Presidente invita i signori senatori a riunirsi subito negli uffizi per prendere in esame il progetto di legge sulla leva marittima, che sarà discusso domani.

Amari (prof.) propone che domani il Senato tenga seduta alle ore 10 antim.

La proposta del prof. Amari è approvata.

La seduta è levata alle ore 3 1/4.

Domani, 21, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 10 ant.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 20 GIUGNO 1866.

Presidenza del presidente MARI.

La tornata è aperta alle ore 12 1/2 antimeridiane, colle consuete operazioni preliminari.

Frappolli legge un discorsetto per conchiudere a dichiarare che, se fosse stato presente alla votazione di ieri l'altro sulla elezione del primo collegio di Messina, avvenuta nella persona del sig. Giuseppe Mazzini, egli si sarebbe unito alla minoranza per protestare contro l'ignominioso voto della Camera che chiuse le porte del Parlamento a Giuseppe Mazzini (*rumori vivissimi*).

Il **Presidente** ammonisce severamente l'oratore per le sue sconvenienti espressioni, e lo richiama all'ordine.

L'incidente non ha altro seguito.

Le tribune frattanto, quelle riservate come le pubbliche, vanno riempiendosi di spettatori.

Al tocco si assidono al banco dei ministri gli onorevoli Ricasoli, Jacini, Scialoja, Pettinengo, Berti, Borgatti, Depretis e Cordova.

Ricasoli (*movimento generale di attenzione*) Signori! L'Italia ha dichiarato la guerra all'Austria (*applausi calorosi dai banchi dei deputati e dalle tribune*).

S. M. il Re prende il comando supremo dell'esercito (*nuovi applausi e grida di viva il Re*). Il principe di Carignano sarà questa sera fra noi ad assumere la reggenza. Il generale La Marmora segue il Re al campo. L'on. Chiaves, già ministro dell'interno, ha offerto le sue dimissioni per motivi personali. Queste furono accettate. Il generale Angioletti rassegnò il portafoglio della marina, desideroso di assumere al campo il comando di una divisione. In queste contingenze S. M. il Re mi ha fatto l'onore d'incaricarmi della ricomposizione del gabinetto.

L'on. Ricasoli dà la lista dei nuovi ministri, che i nostri lettori già conoscono, indi prosegue:

Signori! son note le provocazioni dell'Austria ai nostri confini. I nostri armamenti erano richiesti dalla sicurezza dello Stato. Le potenze neutrali proposero un congresso per appianare le differenze insorte, tanto più che l'Austria provocava una parte della Germania come l'Italia. Il Governo italiano diede prove della migliore buona volontà accettando la proposta della conferenza.

L'on. Ricasoli espone le varie fasi attraverso le quali passò il progetto di conferenza, sino al rifiuto dell'Austria d'intervenirvi, indi continua: quale alternativa rimaneva in quel momento al regno d'Italia? Null'altra certamente che quella di riprendere la sua libertà d'azione per compiere il programma nazionale interrotto dalla pace di Villafranca (*applausi*).

Le perpetue minaccie dell'Austria impedivano costantemente all'Italia di pensare al suo consolidamento ed al migliore interno suo assetto. Oggi addietro non si torna più (*bene*).

Il Re non esita a cimentare per la terza volta la sua Corona (*benissimo, applausi*). Egli ha diretto agli italiani il seguente proclama.

L'on. Ricasoli dà lettura del proclama di Vittorio Emanuele agli italiani, che riportiamo in altra parte del nostro giornale.

La lettura di questo proclama è frequentemente interrotta dai più vivi segni di adesione, e in alcuni punti da applausi, che si rinnovano e si prolungano per molto tempo alla fine di essa.

L'on. Ricasoli riprende il suo dire per annunciare che il generale La Marmora se ha preferito le fatiche ed i pericoli del campo, non si è però diviso dal nuovo ministero, al quale sarà largo dell'aiuto del suo consiglio e della sua esperienza.

Il ministero, prosegue l'on. Ricasoli, chiede al Parlamento alcune facoltà straordinarie per la guerra. Di queste facoltà il nuovo ministero userà sobriamente ed all'unico scopo di assicurare la indipendenza e la libertà del Paese.

Il Ministero chiederà anche delle straordinarie facoltà per migliorare la pubblica amministrazione e renderla più semplice e più speditiva. Il Governo confida nel concorso di tutti i partiti, perchè oggi il compimento delle aspirazioni nazionali offre un largo campo al l'attività di tutti i partiti onesti, mentre toglie qualunque ragione di essere alle divisioni della Camera in sinistra, in centro ed in destra. La concordia di tutti è quella che ha inaugurato l'Italia; la concordia sarà quella che la compirà (*applausi prolungati*).

L'on. Ricasoli riprende la parola per dar lettura di una lettera spedita dal generale La Marmora, capo dello stato maggiore dell'esercito italiano, al comandante supremo delle armi austriache nel Veneto.

Anche il testo di questa lettera lo riportiamo in altra parte del nostro giornale.

La lettura di essa è interrotta da calorosi applausi.

Scialoja (ministro delle finanze) in nome dell'intero gabinetto presenta un progetto di legge per domandare alla Camera straordinarie facoltà durante la guerra.

Egli dice che il compimento dei destini d'Italia è ormai commesso alla sorte delle battaglie. Ma nessun italiano in questi decisivi momenti verrà meno al suo dovere. E il Governo per primo deve dare l'esempio di non essere impari alle circostanze. I mezzi che esso domanda non sono altri che quelli da esso indicati indispensabili per eseguire con energia il voto della nazione, per procurare la gloria, la indipendenza, la libertà d'Italia.

Egli aggiunge che questi mezzi non possono parere eccessivi, quando si consideri la grandezza dello scopo cui mirano; come non saranno reputati scarsi quando si ponga mente al concorso pieno e spontaneo del Parlamento, il quale non può a meno di rispondere condegnamente alla fiducia del Governo e della nazione. I propositi del Governo sono comuni alla Camera come a tutto il Paese.

Il progetto di legge lo riproduciamo nelle ultime notizie colla relazione che lo precede.

L'on. ministro domanda che questo progetto sia dichiarato di urgenza.

La Camera accorda l'urgenza.

Il **Pres.** propone che i deputati si raccolgano negli ufficii questa sera per esaminare detto progetto di legge e nominare una Commissione che riferisca sul medesimo.

Massari dice credere farsi interprete dell'intera Camera proponendo che dal seno di questa venga estratta una deputazione, la quale si rechi alla stazione della ferrovia al momento che il Re partirà pel campo onde porgere a S. M. i sensi di affettuoso ossequio e i calorosi augurii della Camera.

Non essendovi opposizione, come non poteva esservi, la proposta dell'on. Massari si ritiene adottata all'unanimità.

Ricasoli manifesta il parere che sarebbe conveniente che la Camera si raccogliesse momentaneamente negli uffici per esaminare il progetto ministeriale testè presentato.

Pissavini, **Bianchieri** parlano nello istesso senso.

Scialoja (ministro) per agevolare il compito della Camera annuncia che la Commissione ed il Governo si sono posti perfettamente d'accordo sul progetto di legge risguardante il registro e bollo, per cui, avendo la Camera già deliberato di non fare discussione se non sui punti intorno ai quali tra Ministero e Commissione fossevi divergenza, non rimarrebbe che a votare.

Panattoni (pres. della Commissione) fa le medesime dichiarazioni.

La Camera approva l'articolo unico e gli allegati di detto progetto.

Panattoni propone che tutta la Camera si rechi alla stazione ad ossequiare il Re all'atto della sua partenza.

Il **Pres.** osserva che ogni deputato può andarvi, ma essere conveniente che la Camera sia rappresentata da una deputazione.

Si estraggono a sorte i nomi di 12 deputati che comporanno questa deputazione.

La Camera passa a votare per scrutinio segreto la legge sul registro e bollo.

Il risultato della votazione è il seguente:

Favorevoli	153
Contrari	26

La Camera approva.

La seduta è levata alle ore 2 1/2.

Domani seduta alle ore 10 ant.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Il proclama di S. M. il Re agli italiani.
2. L'altro proclama del Re agli Ufficiali e Militi della Guardia Nazionale del regno.
3. La lettera diretta da S. E. il generale d'armata Alfonso la Marmora, capo di stato maggiore dell'esercito italiano, a S. A. I. l'arciduca Alberto, comandante in capo le truppe austriache nel Veneto.
4. Un R. decreto del 20 corrente con il quale S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano è nominato a Luogotenente Generale del Regno durante l'assenza del Re dalla Capitale.
5. Alcuni regii decreti in data del 20 con i quali S. M. il Re ha accettato le dimissioni offerte da S. E. il generale Alfonso La Marmora, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, e lo ha nominato ministro senza portafoglio.

Ha pur accettato le dimissioni del commendatore Desiderato Chiaves, ministro dell'interno e del commendatore Giovanni De Falco, ministro di grazia e giustizia, richiamando quest'ultimo alle funzioni di avvocato generale presso la Corte di cassazione in Napoli.

Ed ha nominato

S. E. il barone Bettino Ricasoli, deputato al Parlamento, a presidente del Consiglio, ministro dell'interno, interinalmente incaricato del portafoglio degli affari esteri;

Il comm. Francesco Borgatti, deputato al Parlamento, a ministro di grazia e giustizia e dei culti;

Il commendatore avv. Agostino Depretis, deputato al Parlamento, a ministro della marina;

Il commendatore avvocato Filippo Cordova, consigliere di Stato, deputato al Parlamento, a ministro dell'agricoltura e commercio.

Il Gabinetto rimane quindi composto come segue:

Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed interinalmente degli affari esteri, S. E. il barone Bettino Ricasoli;

Ministro senza portafoglio presso S. M., S. E. il generale Alfonso La Marmora;

Ministro dei lavori pubblici, Jacini comm. Stefano;

Ministro della guerra, Di Genova di Pettinengo conte Ignazio, luogotenente generale;

Ministro delle finanze, Scialoia commend. Antonio;

Ministro dell'istruzione pubblica, Berti commendatore Domenico;

Ministro di grazia e giustizia e dei culti, Borgatti commend. Francesco;

Ministro d'agricoltura, industria e commercio, Cordova commend. Filippo;

Ministro della marina, Depretis commend. Agostino.

La notizia che, in udienza d'oggi (20 giugno) S. M. il Re, volendo attestare la sovrana sua soddisfazione al commendatore Desirato Chiaves ed al commendatore Giovanni De Falco, conferì ad entrambi la croce di grand'uffiziale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

7. Un R. decreto del 17 maggio con il quale è approvato il contratto 31 agosto 1865 stipulato tra i ministri delle finanze e della marina da una parte e l'ingegnere Luigi Orlando dall' altra, con cui fu a questo concesso in affitto per anni trenta il regio cantiere militare marittimo di San Rocco in Livorno colle modificazioni indicate dalla Commissione agli articoli 16, 22 e 23 del progetto.

8. Il testo della convenzione anzidetta.

9. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

10. Nomine e disposizioni nel personale sanitario e farmaceutico militare dell'Esercito.

11. Una serie di nomine di uffiziali nei Corpi volontari italiani, fra le quali notiamo la seguente:

Carbonelli Vincenzo, nominato colonnello nei Corpi volontari italiani, senza stipendio, colle sole competenze in natura in seguito a sua domanda, ed addetto al quartier generale del generale Garibaldi.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Direzione generale delle poste.

Essendo state interrotte le comunicazioni fra il Regno e i dominii dell' impero d' Austria, le corrispondenze per tutte indistintamente le provincie dell' impero medesimo avranno corso d' or innanzi per la via di Svizzera.

L' affrancamento delle lettere e dei campioni è facoltativo fino a destino; le stampe e gli oggetti raccomandati dovranno essere affrancati preventivamente:

Le tasse sono le seguenti:

Per le lettere	L. 0,60	per porto di gr. 10
Pei campioni	» 0,60	id. 20
Per le stampe	» 0,10	id. 40
Per gli ogg. racc.	» 0,10	di diritto fisso oltre la tassa ordinaria.

Firenze, 20 giugno 1866.

CRONACA DI FIRENZE

Il sindaco di Firenze pubblicò la seguente notificazione:

MUNICIPIO DI FIRENZE

Cittadini,

L' ora solenne è giunta. — Sua Maestà il Re parte domani pel campo, e muoverà dal R. Palazzo alle ore 4 e mezzo antimeridiane.

Non aggiungo parole. Firenze non ha bisogno di eccitamenti per onorare degnamente il magnanimo atto di Vittorio Emanuele II.

Viva il Re! — Viva l'Italia!

Firenze, 20 giugno 1866.

Il sindaco
L. G. De Cambray Digny.

COMANDO SUPERIORE
DELLA GUARDIA NAZIONALE DI FIRENZE
Ordine del giorno del 22 giugno 1866

Ufficiali, bass'ufficiali, caporali e militi.

S. M. il magnanimo nostro Re parte domani alle ore 4 1|2 antimeridiane, per porsi alla testa del valoroso esercito, e con esso completare la desiderata unione d'Italia, togliendo dagli artigli dell'aquila bicipite la gemma dell'Adriatico.

Militi cittadini!

Ho detto assai per eccitarvi tutti a correre sotto le armi onde salutare ed accompagnare con ardenti voti il prode guerriero, il quale espone la vita propria e dei figli per renderci grandi, indipendenti e uniti.

Il magg. gen. com. superiore
G. Belluomini.

La generale sarà battuta alle ore 3 ant.

Luogo di riunione:

1a Legione, sulla piazza S. Spirito.

2a Legione, sulla piazza di S. M. Novella nuova.

Al fausto annunzio della proclamazione della guerra all'Austria, tutta la città è imbandierata.

L' altra mattina, il Consiglio comunale di Firenze si adunava alle ore 7, e dietro proposta della sua Commissione di finanza, deliberò di sospendere la progettata emissione di piccoli buoni municipali, che valessero a facilitare il cambio dei biglietti di Banca.

La Direzione delle RR. Gallerie fa noto che, dovendosi fare l' annuale spolveratura, nei giorni 21, 22, 23, 24, 25 e 26 corrente, il Museo delle statue e la Galleria Palatina saranno chiusi al pubblico.

Ieri, 19, la *Bandiera del Popolo* fu di nuovo sequestrata per un articolo, nel quale si avversavano le istituzioni che ci reggono.

È a nostra notizia che due egregie signore, la signora Maria Appel Trolich de Frolichstal e la signora Giulia Bechi, hanno portato alla seconda sezione del Comitato fiorentino di soccorso ai feriti in guerra, presieduta dal prof. deputato Emilio Cipriani, addetto al Corpo sanitario dei volontari italiani, due camice di lana rossa lavorate da loro stesse allo scopo di sollecitare il completo uniforme dei volontari suddetti.

Dopo l'esempio di una generosa dama milanese è anche questa una nobile offerta, che noi vorremmo imitata dalle gentili signore fiorentine, le quali, oltre a recare con questo mezzo grandissima utilità per la strettezza del tempo, mostrerebbero ancora una volta il loro patriottismo.

Sappiamo inoltre che queste due camice sono state depositate nell'uffizio del suddetto Comitato (Lung' Arno Acciajoli nº 18) e ciò per norma di coloro che desiderassero concorrere ad un' opera così degnamente iniziata.

Nella giornata di martedì, 19, le guardie di pubblica sicurezza tradussero alle Murate alcuni oziosi e vagabondi, un disertore, un omicida che da lungo tempo era ricercato dall'autorità giudiziaria ed un manutengolo di ladri, nella casa del quale si rinvennero molti oggetti di valore.

Atti di morte denunziati nel dì 18 giugno 1866.

Viggiani Assunta, di anni 43 — Vannini Ferdinando, id. 69 — Manetti Gaspero, id. 41 — Lusini Maria vedova Della Santa, id. 42 — Piergiovanni Cestra, id. 24 — Genta Caterina, id. 22 — Vannelli Rosa vedova Torricini, id. 80 — Ricciarelli Ermínia nei Vigiani, id. 80.

Più 6 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 19 giugno furono 21, cioè, 11 maschi e 10 femmine.

Matrimoni celebrati nel dì 19 giugno 1866.

Tortori Severo Raffaello di S. Croce al Pino, di anni 32 e Nesti Enrichetta di Firenze, sarta, id. 30.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Corrispondenze per l'esercito — Riproduciamo dall' *Italia Militare* del 19 la seguente nota del Ministro della guerra:

Affinchè le corrispondenze dirette alle autorità militari dell'esercito di operazione possano giungere senza ritardo ai destinatarii, fa d'uopo che nello indirizzo delle medesime non venga designata la località nella quale eventualmente si trovano, ma portino soltanto l'indicazione del Corpo d'armata a cui appartengono, ovvero del quartier generale principale, se i destinatarii fanno parte del medesimo.

Per dare effetto a siffatta regola, vennero dal dicastero dei lavori pubblici diramate agli ufficiali delle regie poste le istruzioni opportune, e dal sottoscritto se ne porge avviso colla presente nota alle autorità ed uffizi militari per loro norma nelle proprie corrispondenze.

Nuovi giornali. — Riceviamo da Bologna il primo numero della nuova Rivista popolare ebdomadaria *L'Universale*, pubblicata per cura degli editori fratelli Foschini.

— Da Napoli ci viene spedito il numero di saggio del notiziario politico quotidiano *L'Alba.*

Ad ambedue questi nostri nuovi confratelli auguriamo prospera vita, ed associati e lettori a iosa.

Sequestro di giornale. — Il 21, a Genova, fu sequestrato il giornale *Genova.*

Condanna di un gerente. — Ieri, scrive la *Gazzetta delle Romagne* del 20, la Corte d'Assisie di Bologna trattò la causa di Franceschi Celeste ex-gerente del giornale clericale defunto il *Patriota Cattolico*, accusato di reato di stampa.

La Corte lo ha condannato a tre mesi di carcere e a lire mille di multa.

Incendio a Lemberg. — L'*Osservatore Triestino* ha per dispaccio da Lemberg in data del 13 corrente:

Ieri, la città di Tysmienitz divenne preda delle fiamme. Rimasero incendiate 274 case, appartenenti ad israeliti, e 6 appartenenti ai cristiani. Circa 50 delle famiglie colpite possono provvedere a sè, mentre le altre debbono ricorrere alla pubblica beneficenza. Le autorità presero tutti i provvedimenti necessari pel più pronto e abbondante soccorso possibile.

Correnti sottomarine. — Leggiamo nel periodico intitolato *Port of Spain Gazete*, che il 21 aprile p. p. fu trovata nella baia di Nunziatella (costa orientale dell'isola della Trinità nelle Antille) lat. 10º 30. long. 61º 08 Ovest Greenwich una bottiglia contenente il seguente memorandum scritto in cinque lingue (italiana, francese, inglese, spagnuola e tedesca).

Fregata reale italiana *Principe Umberto.*

« Giorno 24 del mese di marzo dell'anno 1865.

« Latitudine 12º 50 N. long. Greenwich 25º 50 Ovest.

« Chi troverà questa bottiglia è pregato di gettarla nuovamente in mare dopo aver segnato nel presente foglio la data del giorno e la lat. e long. del luogo in cui l'ha trovata. Egli è anche pregato di pubblicare al primo porto d'arrivo le indicazioni trovate e quelle che egli stesso vi avrà aggiunte. »

Il punto in cui fu lanciata questa bottiglia è distante dal punto di approdo ben oltre *duemila miglia.* Il cammino da essa percorso in meno di 13 mesi (394 giorni) sarà stato facilmente assai maggiore, perchè essa probabilmente è stata trascinata dapprima verso l'equatore dalla corrente di Rennel che può considerarsi come l'ultima diramazione meridionale del *Gulf Stream* e poi trasportata verso ponente dalla gran corrente equatoriale.

Sappiamo che in tutti i luoghi ove importava studiare la natura delle correnti la nostra fregata *Principe Umberto* soleva ogni giorno dopo aver fatto il punto, lanciare in mare due di tali bottiglie.

OFFERTE DI PRIVATI E DI MUNICIPII
A FAVORE
DELL'ESERCITO E DEI VOLONTARI

— Il Consiglio della Comunità di Porta San Marco (Pistoia), accogliendo la proposizione del suo sindaco, deliberava con voti unanimi:

1. Che a ciascun milite, volontario o guardia nazionale mobile di detta comune, che nell'imminente campagna prenda sul campo di battaglia una bandiera al nemico, abbia un premio di lire dugento.

2. Che se invece sarà insignito della medaglia del valore militare, soltanto abbia un premio di lire cento; se la menzione onorevole, di lire cinquanta.

3. Che se per l' una o per l'altra occasione restasse mutilato, o ferito da rendersi assolutamente inabile al lavoro, acquisti il diritto ad un'annua pensione vitalizia di lire centocinquanta.

— La Società operaia di Pescia (Lucca) ha deliberato di dare lire 10 il mese alle famiglie di quei volontari, appartenenti alla Società, che con la loro partenza hanno recato danno reale alle famiglie stesse.

Inoltre stanziò la somma di lire 100 a favore di quel milite volontario o regolare di quel paese, che primo guadagnerà una bandiera nemica.

— Dal Consiglio comunale di Pozzo-Alto (Pesaro) si destinò il fondo stanziato per la festa dello statuto a beneficio delle famiglie povere dei soldati del Comune accorsi sotto le armi, e stabilì il premio di L. 100 a favore del soldato che otterrà la medaglia d'oro al valor militare.

NOTIZIE ULTIME

COMANDO IN CAPO
DELL'ESERCITO ITALIANO

Dal quartier generale di Cremona
20 giugno 1866.

L'impero austriaco ha più d'ogni altro contribuito a tenere divisa ed oppressa l'Italia, e fu cagione principale degli incalcolabili danni materiali e morali che da molti secoli ha dovuto patire. Oggi ancora che ventidue milioni d'italiani si sono costituiti in Nazione, l'Austria, sola fra i grandi Stati del mondo civile, si rifiuta a riconoscerla. Tenendo tuttora schiava una delle più nobili nostre provincie, trasformatala in un vasto campo trincerato, di là minaccia la nostra esistenza, e rende impossibile il nostro svolgimento politico, interno ed esterno. Vani riuscirono in questi ultimi anni i tentativi e i consigli di potenze amiche per rimediare a questa incompatibile condizione di cose. Era quindi inevitabile che l'Italia e l'Austria si trovassero a fronte al primo manifestarsi di qualche complicazione europea.

La recente iniziativa dell' Austria ad armare e la ripulsa che oppose alle pacifiche proposte di tre grandi Potenze, mentre fecero palese al mondo quanto fossero ostili i suoi disegni, commossero l' Italia da un capo all' altro.

Ond'è che S. M. il Re, custode geloso dei diritti del suo popolo e difensore dell'integrità nazionale, si sente in dovere di dichiarare la guerra all'Impero Austriaco.

D' ordine quindi del prefato Augusto mio Sovrano, significo a V. A. I., qual comandante le truppe austriache nel Veneto, che le ostilità avranno principio dopo tre giorni dalla data della presente; a meno che V. A. I. non volesse aderire a questa dilazione, nel qual caso la pregherei di volermelo significare.

Il generale d' armata
Capo di Stato Maggiore dell' Esercito Italiano
Alfonso La-Marmora.

A S. A. I. l'Arciduca Alberto
Comandante in capo le truppe austriache nel Veneto.

Progetto di legge presentato dal ministro delle finanze (Scialoia) a nome dell'intero Gabinetto nella tornata del 20 giugno 1866 per prorogazione e conferimento di facoltà straordinarie durante la guerra.

Signori! — Voi già l'avete udito. Il compimento dei destini d'Italia è oramai commesso alla sorte delle battaglie.

L'intera nazione ha risposto come sempre alla chiamata del prode suo Re. Nessuno italiano verrà meno all' onore e al dover suo. Il Governo ha più che altri il debito di darne l'esempio.

Ma egli nol può senza il favor vostro, che siete gli interpreti legali del pensiero e della volontà del popolo italiano.

I poteri straordinari che vi chiediamo sono necessari a secondare con energia e con efficacia il volere della nazione e quello del Re; che sono sempre stati e sono più che mai concordi; anzi non sono che una sola e medesima cosa.

Le facoltà che ci concederete non possono essere e non saranno spese con altra intenzione nè per altro scopo, che non sia quello della gloria, della indipendenza e della libertà d'Italia.

Se mai ad alcuni sembrassero soverchie le nostre dimande, noi risponderemmo che le reputiamo necessarie; e voi certamente le giudicherete tali. Se ad altri sembrassero scarse, diremmo che se voi le secondate avremo potere sufficiente per provvedere alle necessità più urgenti, nè altro desideriamo; perciocchè ad ordinare con leggi stabili e generali lo Stato non verrà mai meno il vostro concorso, ancorchè abbiasi a richiederyelo in tempi ancora agitati e commossi.

Signori deputati,

Offriteci di che rispondere alla fiducia vostra, e noi pigliamo impegno di non venirle mai meno, se le forze e l'ingegno risponderanno alla potenza dell'affetto che ci muove ed alla fermezza dei propositi nostri, che sono, senza dubbio, i vostri e quelli dell'Italia intera.

1º La legge del 30 aprile 1866, nº 2865, per l'esercizio provvisorio del bilancio è prorogata fino a tutto dicembre, e sono prorogate sino al termine della guerra le leggi del 1º e 17 maggio 1866 (n.i 2872 e 2907).

2º È data inoltre facoltà al Governo:

a) Di applicare e riscuotere per intero ed anche in parte, durante il 1866, le imposte comprese nei progetti di legge già votati o discussi nell'uno o nell'altro ramo del Parlamento;

b) Di pubblicare ed eseguire come legge le disposizioni già votate dalla Camera elettiva sulle corporazioni religiose e sull'asse ecclesiastico;

c) Di provvedere con decreti reali: 1º a riforme dell'ordinamento interno dei Ministeri, degli uffici immediatamente dipendenti e delle attribuzioni loro e degli ufficiali che li compongono, salva l'approvazione del Parlamento; 2º al modo d'impedire l'interruzione dei lavori dell'esercizio delle ferrovie e di altre opere pubbliche principali, purchè gli oneri della finanza non sieno aumentati.

La Camera dei deputati ha eletto a Commissarii per riferire sul progetto di legge concernente le facoltà eccezionali da concedersi al Governo durante la guerra i seguenti deputati:

1º uffizio, Piroli — 2º Raeli — 3º Capone — 4º Peruzzi — 5º Crispi — 6º De Filippo — 7º Rattazzi — 8º Ricci Giovanni. Berti-Pichat.

Alcuni Reggiani, antichi amici e ammiratori dell'illustre generale Cialdini, gli mandarono in questi ultimi giorni un saluto e un augurio.

Noi pubblichiamo la risposta del generale, perchè ne par cosa d'incomparabile gentilezza e semplicità:

4.º CORPO D'ARMATA
Dal quartiere generale di Bologna,
li 13 giugno 1866

Egregi amici,

Vi sono riconoscente, e proprio di cuore, dell' affettuosa lettera che vi piacque dirigermi. Nelle solenni circostanze della vita è voce del cielo la parola di labbro amico.

Ricambio commosso la vostra stretta di mano, e mi auguro che dopo la campagna io sembri meritevole di riceverne un'altra.

Vostro amico affezionatissimo
Cialdini.

Come avevamo annunziato, questa sera, 20, alle ore 7 1|4 con un convoglio speciale, arrivò a Firenze S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano.

Il presidente della Dieta di Francoforte il quale è austriaco, si è compiaciuto di dichiarare al rappresentante del regno di Italia, che la Confederazione germanica sussiste tuttora, malgrado il ritiro della Prussia.

Come possa sussistere, mentre se ne separa la principale potenza tedesca, non è facile il dimostrare. Ma a noi non importa. La sua dichiarazione, fatta esclusivamente nell'interesse dell'Austria, è per noi superflua, avvegnachè niun atto sia intervenuto tra la Dieta e l'Italia di reciproco riconoscimento, come ha opportunamente osservato il nostro rappresentante.

Noi abbiamo rapporti amichevoli con singoli Stati tedeschi e desideriamo di conservarli, senza punto sminuire la libertà d'azione che ci è necessaria nella guerra contro l'Austria.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 19. — Lord Russel dichiarò alla Camera dei lord che il gabinetto prese in seria considerazione il voto della Camera dei comuni e credette necessario di comunicare alla Regina il risultato delle sue deliberazioni. In tali circostanze propone che la discussione sia aggiornata a lunedì.

Francoforte, 20. — Il presidente della Dieta di Francoforte avendo indirizzato all'incaricato d'affari d'Italia una dichiarazione, nella quale dice, che malgrado il ritiro della Prussia dalla Dieta questa esiste sempre, il Governo italiano ha risposto che nessun atto di riconoscimento reciproco non è mai intervenuto fra esso e la Dieta, e che perciò egli non ha a prender atto della dichiarazione fattagli che la Dieta esiste ancora.

Milano, 20. — Scrivono da Tirano alla *Perseveranza* in data del 19: Ieri due compagnie di cacciatori austriaci occuparono una casetta della *Garibaldi* sullo Stelvio, sita sul territorio lombardo.

Londra, 20. — Confermasi che il Ministero voglia dare le sue dimissioni.

Il *Daily News* e il *Daily Telegraph* consigliano il ministero a sciogliere il Parlamento, e propongono che si tenga un meeting in questo senso.

Berlino, 20. — Il *Monitore prussiano* pubblica un manifesto del Re ai suoi popoli. Il manifesto dice che l'Austria considerò la Prussia non come il suo alleato naturale, ma come una rivale ostile, e persuase quindi i sovrani tedeschi a rompere il vincolo federale. Il grido di guerra del nemico è l'abbassamento della Prussia. Noi, soggiunge il manifesto, dobbiamo combattere per la nostra esistenza e impegnare una lotta ad oltranza con coloro che vogliono abbassare la Prussia di Federico il Grande. Se riesciremo vittoriosi, saremo abbastanza forti per riannodare i vincoli tedeschi, che furono rotti da coloro i quali temono il diritto e la forza dello spirito nazionale.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 20 giugno.

	giugno 19	giugno 20
Fondi francesi 3 0|0	62 60	62 65
» fine mese	— —	— —
» » 4 1|2 0|0	94 90	92 20
Consolidati inglesi	84 5|8	86 3|8
Italiano 5 0|0 in contanti	38 25	38 75
» fine mese	38 10	38 75
» in liquid.	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	461	457
» » italiano	—	—
» » spagnuolo	212	206
Strade ferr. Vittorio Eman.	60	65
» » Lombardo-Ven.	261	262
» » Austriache	284	285
» » Romane	48	41
Obbligazioni	89	72
» ferrovia di Savona	—	100

GIACOMO DINA, *direttore.*
Giovanni Rombaldo, *gerente.*

ORARIO ESTIVO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze	part.	a5 30	a7 30	12 » m	p» »	p5 »	6 5
S. Donnino	»	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	»	5 25	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo	»	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	»	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino	»	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano	»	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	»	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	»	7 5	9 31	1 52	» »	6 33	8 02
Cascina	»	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	»	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa	(arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
	(par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno	arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno	part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa	(arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
	(par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio	»	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina	»	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera	»	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta	»	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano	»	7 39	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino	»	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli	»	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo	»	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa	»	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	»	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze	arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi »	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello »	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto »	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano »	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato »	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero »	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia (arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
(par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle »	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev. »	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini »	» »	7 58	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug. »	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia »	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio »	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari »	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca (arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
(par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta »	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli »	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano »	6 3	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 5	p9 40	p» »
S. Giuliano »	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli »	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta »	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca (arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
(par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari »	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio »	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia »	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug. »	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini »	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev. »	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle »	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia (arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
(par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero »	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato »	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano »	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto »	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello »	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi »	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia	part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola	»	5 52	9 2	6 3
Sarzana	»	6 7	9 17	6 15
Avenza	»	6 30	9 40	6 33
Massa	»	6 51	10 1	6 48
Querceta	»	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta	»	7 20	10 30	7 15
Viareggio	»	7 45	10 53	7 34
Tor. del Lag.	»	7 56	11 4	7 45
Pisa (cent.)	arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.)	par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	»	7 25	11 5	7 44
Viareggio	»	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta	»	8 5	11 45	8 17
Querceta	»	8 15	11 55	8 25
Massa	»	8 35	12 15	8 40
Avenza	»	8 56	12 36	8 54
Sarzana	»	9 19	12 59	9 13
Arcola	»	9 30	1 10	9 23
Spezia	arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.)	part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.)	»	6 40	12 50	4 48
Compiobbi	»	6 57	1 4	5 2
Pontassieve	»	7 15	1 22	5 20
Rignano	»	7 29	1 36	5 34
Incisa	»	7 42	1 49	5 47
Figline	»	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni	»	8 15	2 22	6 20
Montevarchi	»	8 30	2 37	6 35
Bucine	»	8 55	3 2	7 »
Laterina	»	9 12	3 19	7 17
Ponticino	»	9 26	3 33	7 31
Arezzo	(arr.	9 55	4 2	8 »
	(par.	10 10	4 17	» »
Frassineto	»	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent.	»	10 54	5 1	» »
Cortona	»	11 25	5 32	» »
Borghetto	»	11 47	5 54	» »
Passignano	»	12 10	6 20	» »
Torricella	arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella	part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano	»	» »	6 50	2 20
Borghetto	»	» »	7 9	2 39
Cortona	»	» »	7 40	3 10
Castiglion Fiorent.	»	» »	8 5	3 35
Frassineto	»	» »	8 20	3 50
Arezzo	(arr.	» »	8 45	4 15
	(par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino	»	6 20	9 30	5 »
Laterina	»	6 35	9 45	5 15
Bucine	»	6 51	10 1	5 31
Montevarchi	»	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni	»	7 35	10 45	6 15
Figline	»	7 53	11 3	6 33
Incisa	»	8 4	11 14	6 44
Rignano	»	8 17	11 27	6 57
Pontassieve	»	8 35	11 45	7 15
Compiobbi	»	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.)	»	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.)	arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina	part.	10 10a	p5 35
S. Martino	»	10 29	5 54
Casino di Terra	»	10 46	6 11
Ponte Ginori	»	11 6	6 31
Saline	arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline	part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori	»	8 38	4 18
Casino di Terra	»	8 53	4 33
S. Martino	»	9 10	4 50
Cecina	arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate MERIDIONALI E DELL' ALTA ITALIA (Via di Pistoia).

Livorno	p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia	»	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa	»	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca	»	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia	»	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli	p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo	»	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze	»	5 50a	11 15	1 10p	6 20p	11 30
Prato	»	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia	»	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia	p.	7 9a	12 14p	2 44p	7 29p	12 29a
Bologna	»	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma	»	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza	»	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano	»	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia	»	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara	»	1 53	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini	p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona	»	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara	»	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia	»	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari	»	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi	»	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce	»	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria	p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova	»	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino	»	» »	10 50	» »	8 15	11 45a
Susa	»	» »	12 50a	» »	» »	3 30p

Susa	p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Torino	»	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova	»	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria	»	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce	p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi	»	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari	»	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia	»	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara	»	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini	»	11 58	» »	4 40	12 48p	» »
Ferrara	p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia	»	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza	»	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma	»	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna	»	2 50	6 10	10 25	3 25	0 35p
Pistoia	»	6 54	9 59	2 49p	7 19	10 9
Pistoia	p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato	»	7 25	10 23	3 28	7 51	11 »
Firenze	»	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Arezzo	»	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli	»	» »	12 58	5 50	» »	» »
Pistoia	p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca	»	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa	»	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia	»	1 30p	9 40	» »	» »	» »
Livorno	»	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate ROMANE (Sezione Sud)

Linea CIVITAVECCHIA-ROMA-NAPOLI (Via Maremmana).

Firenze	par.	5 30a	12 m.
Empoli	»	6 20	12 58p
Pistoia	»	» »	11 »a
Lucca	»	5 30	12 40p
Spezia	»	» »	8 40a
Pisa	»	7 40	2 35p
Livorno	(arr.	8 5	3 »
	(par.	8 25	3 55
Cecina	»	9 57	5 27
Grosseto	»	12 41p	8 11
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziat.	(arr.	2 15	9 45
	(par.	2 50	10 30
Civ. tav.	(arr.	9 30	6 30a
	(par.	10 »	7 40
Roma	(arr.	12 not.	10 »
	(par.	» »	10 20
Velletri	»	» »	11 23
Caserta	»	» »	5 34p
Napoli	»	» »	6 35

Napoli	par.	9 55a	» »
Caserta	»	10 52	» »
Velletri	»	5 20p	» »
Roma	(arr.	6 20	» »
	(par.	6 40	5 »a
Civitav.	(arr.	8 40	7 5
	(par.	9 40	7 40
Nunziat.	(arr.	4 40a	4 45p
	(par.	5 30	2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Grosseto	»	7 9	4 4
Cecina	»	9 53	6 53
Livorno	(arr.	11 20	8 15
	(par.	11 35	8 30
Pisa	»	12 m.	8 55
Spezia	»	9 40p	» »
Lucca	»	3 22	9 50p
Pistoia	»	7 12	12 20a
Empoli	»	1 34	10 13p
Firenze	»	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno	par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti	»	8 47	4 17
Acciaiolo	»	9 »	4 30
Orciano	»	9 13	4 34
Acquabuona	»	9 28	4 58
Cecina	(arr.	9 47	5 17
	(par.	9 57	5 27
Bambolo	»	10 22	5 52
S. Vincenz.	»	10 36	6 7
La Cornia	»	10 54	6 25
Follonica	»	11 24	6 54
Potassa	»	11 45	7 15
Montepescali	»	12 14	7 44
Grosseto	»	12 41	8 11
Talamone	»	1 21	8 51
Albegna	»	1 40	9 10
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziatella	ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat.	part.	a5 30	p2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Albegna	»	6 6	3 1
Talamone	»	6 25	3 20
Grosseto	»	7 9	4 4
Montepescali	»	7 32	4 27
Potassa	»	8 1	4 56
Follonica	»	8 28	5 23
La Cornia	»	8 53	5 48
S. Vincenzio	»	9 11	6 6
Bambolo	»	9 24	6 19
Cecina	(arr.	9 48	6 43
	(par.	9 58	6 53
Acquabuona	»	10 18	7 13
Orciano	»	10 33	7 28
Acciaiolo	»	10 46	7 41
Colle Salvetti	»	11 »	7 55
Livorno	arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto	par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle	»	» »	6 20	1 15
Chiusi	»	» »	6 50	1 40
Salcini	»	» »	7 5	1 55
Salarco	»	» »	7 25	2 10
Torrita	»	» »	7 45	2 25
Sinalunga	»	» »	8 »	2 35
Lucignano	»	» »	8 15	2 45
Rapolano	»	» »	8 45	3 5
Asciano	»	» »	9 5	3 20
Siena	(arr.	» »	10 10	4 20
	(par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi	»	7 »	12 35	5 20
Certaldo	»	7 20	» »	5 40
Castel-Fior.	»	7 35	» »	5 55
Osteria Bian.	»	7 53	» »	6 13
Empoli	arr.	8 3	1 30	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli	par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian.	»	8 50	» »	7 25
Castel Fior.	»	9 10	2 15	7 45
Certaldo	»	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi	»	9 50	3 »	8 25
Siena	(arr.	10 45	3 55	9 15
	(par.	11 »	4 20	» »
Asciano	»	12 5	5 30	» »
Rapolano	»	12 15	5 50	» »
Lucignano	»	12 35	6 15	» »
Sinalunga	»	12 45	6 30	» »
Torrita	»	1 »	6 45	» »
Salarco	»	1 10	6 55	» »
Salcini	»	1 25	7 10	» »
Chiusi	»	1 45	7 30	» »
Ficulle	»	2 10	8 »	» »
Orvieto	»	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso »	8 30	11 30	2 45
Asciano arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano part.	a9 40	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso »	9 30	12 30	5 55
Torrenieri ar.	9 45	12 45	6 10

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali, non potere accettare i francobolli in pagamento.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 20 giugno 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatt.
5 %	43 —	42 90	—	—	—	—
Detta in sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	32 50	31 50	—	—	32 10	—
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 40	—	—	—	—	—	—
Azioni Banca Naz. Toscana	1300	—	—	—	—	—
Dette Banca naz. Regno d'Italia	—	—	—	—	1200	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obb. Tabacc. 5 %	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Romane	—	—	—	—	—	—
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	—	—	—	—	—	—
Obb. 5 % delle dette	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % Str. ferr. Romane	—	—	—	—	—	—
Azioni ant. Str. ferr. Liv.	—	—	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.)	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % delle suddette	—	—	—	—	—	—
Dette	—	—	—	—	—	—
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	—	—	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.)	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Meridionali	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % delle dette	—	—	—	—	—	—
Obb. dem. 5 % in serie compl.	—	—	—	—	—	—
Obb. in serie non complete	—	—	—	—	—	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	300	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	46 10	—
3 % id.	—	—	—	—	33 —	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	43	—				
Napoleone d'oro	23 50	23 40	—	—	—	—

Milano, 19 giugno.

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	42 —
» »	»	spezz.	—	—	—	—
» »	»	fine c.	—	—	—	—
» »	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	—	—	—	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» intestata »	»	cont.	—	—	—	—
» »	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 185	1 dic.	cont.	—	—	—	—
Azioni Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	—	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito It.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tose.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	—	—
» »	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.	»	fine c.	—	—	—	—
» »	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	—	—
Obbl. Strade ferrate L.-V		»	—	—	—	—
» Merid.	1 ott.	»	—	—	—	—
» Livor.	1 gen.	»	—	—	—	—
Canali Cavour	»	»	—	—	—	—
Beni demaniali	1 ott.	»	—	—	—	—
Della Città 1860 5 %		»	—	—	—	—
CC. SS. di Milano	»	»	—	—	—	—
Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	—	—

Genova, 19 giugno 1866.

Valori a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	Valori diversi a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	41 70	41 75	Cassa generale cont.	—	—
» » » f. m.	—	—	» » f. m.	—	—
» » » f. pr.	—	—	» » f. pr.	—	—
» in piccole partite cont.	—	—	Cassa sconto cont.	—	—
» Certif. impr. 1865 emis.	—	—	» » f. m.	—	—
» » » » f. m.	—	—	» » f. pr.	—	—
» Hambro, 1851 cont.	—	—	Cred. mob. it. v. 400 cont.	—	—
3 % » 1853 cont.	—	—	» » » » f. m.	—	—
5 % Obb. Stato 1834 cont.	—	—	» » » » f. pr.	—	—
» » 1849 cont.	—	—	Soc. Canali Cavour cont.	—	—
» » 1850 cont.	—	—	Acquedotto Nicolay cont.	—	—
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	—	—	Az. ferrovie Merid. cont.	—	—
4 % Ced. Città 1834 cont.	—	—	Ob. » 3 % cont.	—	—
5 % » » 1855 cont.	—	—	Obbl. Beni demaniali cont.	—	—
Banca Nazionale cont.	—	—	» » f. m.	—	—
» » f. m.	—	—	» » f. pr.	—	—
» » f. pr.	—	—	5 % Romano	84 —	—

Torino, 19 giugno 1866.

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti Giorno prec.	Contratti in contanti Mattina	In liquidazione Giorno prec.	In liquidazione Sera
Consolidato 5 0/0	—	42 70	—	—
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	—	—	—	—
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	—	—	—	—
Banco di sconto e sete	—	—	—	—
Obbl. demaniali	—	—	—	—
Pezza da L. 20 d'oro	23 10	23 —	—	—

Firenze, Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina num. 110